

# Intelligenza artificiale: misurazione d'impatto sui diritti fondamentali

Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale deve essere accompagnato da modelli e valutazioni d'impatto che misurino i riflessi - diretti e indiretti - sui diritti fondamentali. Occorre far sì che l'AI sia costruita nel rispetto della persona e che l'utilizzo nelle attività economiche sia antropocentrico. In questo contesto, il regolamento Ue, meglio noto come AI Act - che nei prossimi giorni sarà pubblicato sulla Gazzetta - costituisce un baluardo, istituendo delle scelte di fondo a tutela dei diritti fondamentali e stabilendo il quadro di riferimento per il rischio considerato "accettabile" all'interno dell'Unione, insieme con l'iter da seguire per mitigare questo rischio. La misurazione andrà fatta caso per caso, costruendo i parametri di riferimento. Si tratta di un'opera in cui sarà importante la giurisprudenza ma, lavorando perché non si arrivi al giudice come ultima istanza, un ruolo fondamentale spetterà ad università, autorità indipendenti e società civile.

L'Università degli Studi Milano Statale, grazie al progetto di ricerca Human Hall 4 AI, «si propone di diventare un punto di riferimento nella ricerca sulla valutazione d'impatto delle decisioni adottate dai sistemi di intelligenza artificiale, tramite la collaborazione interdisciplinare fra esperti di informatica, scienze giuridiche e linguistiche», ha spiegato Marilisa D'Amico, prorettrice alla Legalità, parità e trasparenza e ordinaria di diritto costituzionale, nel corso di un seminario che ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di grandi imprese. Il progetto Human Hall 4 AI è parte di un hub per l'innovazione, la tutela dei diritti e l'inclusione della Statale di Milano ed è lo Spoke 6 dell'ecosistema Musa (Multilayered urban sustainability action) finanziato dal ministero dell'Università e della ricerca nell'ambito del Pnrr.

Il team accademico - di cui tra gli altri fa parte Ernesto Damiani, professore ordinario di informatica alla Statale e direttore del centro sull'AI all'ateneo Khalifa di Abu Dhabi, nonché presidente del consorzio Cini per la ricerca nei settori dell'informatica e dell'information technology - è affiancato dagli esperti in innovazione di Deloitte.

L'obiettivo di questa alleanza multidisciplinare è descrivere, identificare e valutare i potenziali rischi associati all'implementazione e all'utilizzo dei modelli di decisione collegati all'AI. La procedura è funzionale per adottare misure preventive di mitigazione o misure correttive a posteriori.

«Occorre garantire la pertinenza e l'efficacia delle misure di valutazione d'impatto adattandole alle esigenze specifiche dei diversi contesti in analisi», ha sottolineato Damiani. Insomma, la valutazione è un «lavoro su misura». In gioco - ha ammonito Damiani - c'è il rispetto dei diritti fondamentali, l'uguaglianza, il diritto alla privacy, fino alla tutela della democrazia messa a rischio da manipolazioni e fake news. Su questo - ha ricordato D'Amico - agisce soprattutto la «Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sull'intelligenza artificiale e i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto», approvata dal Consiglio di Europa a maggio, cui hanno dato l'assenso 57 Paesi di cui 11 al di fuori dell'organizzazione, tra cui Usa e Canada.

Le modalità di valutazione - ha detto Paolo Ceravolo, professore associato di informatica alla Statale - sono un work in progress, ma tra i metodi figura quello che si affida alle model card. Si tratta di una specie di report-censimento, adattato alle situazioni specifiche, degli impatti e delle conseguenze delle decisioni da AI. Il monitoraggio sui processi generati dall'algoritmo - ha specificato Damiani - può essere fatto all'inizio, a metà strada o alla fine, può anche essere un'attività in continuum: in ogni caso questa metodologia rappresenta una via per ridurre l'asimmetria informativa tra chi ha inventato e gestisce l'algoritmo e gli utenti.

Una esercitazione su diritti fondamentali coinvolti, valutazione degli impatti e strategie di mitigazione in tre use case - generazione automatica di contenuti per portali di notizie, diagnosi medica con sistemi automatizzati, assistenza legale - è stata proposta come networking dal team di Deloitte, composto da Marina Calcagno Baldini, Bianca De Teffe' Erb e Stefano Turchetta. Al seminario sono intervenuti anche il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Antonio La Lumia, ed Elena Buscemi, presidente del Consiglio comunale di Milano. Infine, Brando Benifei, parlamentare europeo del Pd, co relatore della AI Act Ue ha messo in evidenza i passi avanti fatti con la regolamentazione, anche a costo di accettare alcuni "compromessi", collegati alla sicurezza pubblica, che peraltro - ha rilevato - sfugge alle materie di competenza eurounitaria. Il prossimo passo - ha detto Benifei - sarà la regolamentazione dell'AI nell'ambito della disciplina del lavoro.

—**Maria Carla De Cesari**